Mercordì 30 Maggio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestro . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 128.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La questione rumano-magiara

Ad una corrispondenza da Budapest che abbiamo riprodotto l'altro giorno dal *Diritto* sulla questione rumano-magiara rispondono ora da Bucarest colla seguente lettera, ch'è intesa a rettificare le affermazioni del corrispondente magiaro.

Il *Diritto* riproducendo questa seconda lettera sulla grave questione la fa precedere dalle seguenti parole:

« Gli Ungheresi hanno commesso un grosso errore facendo il processo di Clausenburgo; crediamo che i Rumani sbaglino associando alla loro causa i Croati. L'Italia ha grandi e forti motivi di simpatia e di fratellanza così per la nazione rumana, come per la ungherese ed è convinta che solo chi ha interesse ad impedire l'accordo magiaro-rumano ed a mantenere deboli le due parti può godere del conflitto che si verifica tra esse in Transilvania. Utile consiglio all'Ungheria è quello della libertà, e di una politica fraterna, amichevole verso i Rumani, ma anche a questi conviene evitare quanto può rendere violenta la lotta ».

Ed ora ecco la lettera:

Bucarest, 20 maggio.

Sotto il titolo: « I Magiari e la vertenza rumana » leggo in cotesto pregiatissimo giornale una lettera, colla quale si cerca di attenuare le violenze della politica magiarizzatrice di fronte a noi, Rumani di Transilvania e d'Ungheria. Mi si permetta di rispondere alle affermazioni dell'autore.

Lo scrittore nega che la nazionalità di tre milioni di Rumani di Ungheria sia oppressa. Di ciò non possono giudicare i Magiari, ma bensì noialtri Rumani ed il mondo civile, democratico ed imparziale.

L'autore vuol provare la sua affermazione col fatto che solo *sei* per cento dei Rumani conoscono la lingua magiara; qui però non si tratta *dei successi*, bensì *delle tendenze* della politica magiarizzatrice. Queste *esistono*; tutto quel che si è fatto in Ungheria dal 1870 in qua si è fatto specialmente con questo scopo; che se i Rumani resistono mi pare che ciò non scusa i Magiari, bensì *prova la vitalità* nazionale dei Rumani.

Per chi è imparziale e conosce le condizioni etniche e sociali dell'assimilazione deve riuscir chiaro che gli sforzi di 6 milioni di Magiari, di assorbire, di *magiarizzare* 3 milioni di Rumani, fatalmente riuscir debbono a porsi in conflitto con principî di libertà e d'uguaglianza.

Per altro i governi magiari hanno dimostrato lo scopo della loro politica con innumerevoli misure assolutiste, fra le quali citerò solo qualcuna.

1. Dalla Camera dei « rappresentanti » di Budapest vennero esclusi tutti i deputati di nazionalità rumana.

I Rumani, a giudicar dai Circoli elettorali, dove rappresentano l'immensa maggioranza, dovrebbero avere almeno 65-70 deputati nazionali-rumani. Invece non ne hanno alcuno. I loro seggi sono occupati *da Magiari*, e questi nostri (?) rappresentanti fanno leggi *contrarie* alla nostra nazionalità!

Può darsi una violenza maggiore, una maggiore ingiustizia?

La Camera di Budapest *non rappresenta* che la nazione magiara.

2. Delle leggi contro le nazionalità basterà rammentare le seguenti:

Nel 1868 il Parlamento magiaro votò la legge detta « dell'uguaglianza di diritti per le nazionalità ».

Questa legge, fatta *de nobis sine nobis*, dice nel paragrafo I: « Tutti i cittadini dell'Ungheria, qualunque fosse la loro nazionalità, costituiscono *una nazione unica e indivisibile: la nazione magiara!* »

La medesima legge di « uguaglianza » dice:

« L'uguaglianza è da intendersi *soltanto* riguardo all'ufficiale impiego delle varie lingue del paese *ed unicamente in quanto* lo consentono l'unità del paese, la pratica possibilità del governo e dell'amministrazione, e la puntuale distribuzione della giustizia. »

Nel seguente paragrafo si proclama « lingua dello Stato » la lingua *magiara* ed ecco che la legge d'uguaglianza diventa una legge di *dominazione di una razza*.

E neppure quei rudimenti di diritti nazionali, rimasti illesi da questa legge di « uguaglianza » non vennero rispettati.

3. Nel 1891 il Parlamento « della nazione » votò una legge sugli asili d'infanzia; questa legge vuole che i bambini, dai tre anni in poi, frequentino in modo obbligatorio gli asili, in cui devono imparare... *l'ungherese*.

Il popolo rumano protestò, ma la legge fu promulgata!

4. Poco tempo fa, la Camera votò di *fondare colonie magiare fra i rumani e viceversa* per aiutare il processo di magiarizzazione. È una copia della legge fatta in Germania contro i polacchi di Posnania.

Il difensore « della libertà e dell'uguaglianza » in Ungheria dice che abbiamo « 3700 scuole primarie elementari rumane. » È vero. Ma l'autore *non dice* che queste scuole, non lo Stato, che riscuote da noi milioni d'imposte, bensì *noi*, popolo rumano, le abbiamo fondate e le sosteniamo con *private contribuzioni*.

Nè si parla delle innumerevoli ingerenze ingiuste e magiarizzatrici del Governo in queste scuole!

In quanto alla Università, tutta rumana, dirò di sì, che noi vogliamo una Università rumana, perchè abbiamo il *diritto* di volerla!

In quanto alle persecuzioni della stampa rumana ed alle *otto cause* intentate ai rumani, ho prima di tutto da notare che in Transilvania esiste una legge di stampa *eccezionale*, la così detta: « *Patente imperiale austriaca del 1852,* » legge assoluta quanto mai.

In febbraio furono soppressi dall'Ungheria per due volte due giornali rumani. Lo scrittore magiaro ha scelto male il momento di difendere il magiarismo ora che l'intero nostro Comitato sta innanzi al tribunale di Clusio.

Il corrispondente da Budapest crede che noi siamo rappresentati nella Camera e domanda perchè ci asteniamo.

La verità è, che noi ci asteniamo:

a) perchè si mantiene in Transilvania una legge elettorale eccezionale che ai rumani chiede un censo dieci volte maggiore di quel che si richiede pei Magiari;

b) perchè le violenze elettorali sono così straordinarie che non si può trattare di *elezioni* di deputati, ma semplicemente di *nomine*, fatte dall'egemonia magiara.

Qualunque uomo di senno ha da sapere che *non per fantasia* una nazione decide di stare passiva nelle elezioni!

L'Italia non può essere il paese in cui l'oppressione può giustificare il soggiogamento di una nazionalità.

Non i compatriotti di *Cavour*, di *Mazzini, di Garibaldi*, i quali lottarono una vita intera pel trionfo del principio di nazionalità contro il terrore austriaco, potranno considerare giustificata la persecuzione di un popolo, ch'è la *sentinella latina* dell'Oriente.

Giorgio Schweinfurth nel Dembelàs

Miriadi di galline faraone e grande abbondanza di spini — L'indolenza degli abitanti — Una quantità di cotone non utilizzabile.

Il celebre scienziato Giorgio Schweinfurth, che ama tanto l'Italia e gli italiani, ha intrapreso un secondo viaggio nella Colonia Eritrea per istudiarne una delle parti meno conosciute, il Dembelàs.

Lo accompagnano due giovani signori tedeschi appassionati per la caccia, il dottor Schoeller ed Anderson.

Da una lettera del dottor Schweinfurth al generale Baratieri togliamo i seguenti brani relativi ad una escursione da Cheren per lo Sciotel e pel Ferfer a Mai Mafales:

Mai-Mafales li 21 marzo 1894.

La partenza di un corriere per l'Asmara mi offre l'opportunità di comunicarvi alcune osservazioni circa una strada praticabile da cammelli tra Cheren ed il Dembelàs, che noi percorremmo ultimamente.

Il capo del Dembelàs ci servì in tutte le maniere possibili, prestandosi con premure ai nostri più piccoli desideri. Gli abitanti furono amabilissimi verso di noi, sebbene stranieri.

Il nostro viaggio da Cheren a Mai-Mafales effettuossi in sei giorni per la via più diretta senza la minima difficoltà.

Valuto la distanza percorsa col nostro itinerario, a 140 chilometri fra le due località suddette, distanza che in linea retta a volo d'uccello, è di 93 chilometri. Duolmi che le circostanze non m'abbiano permessa una visita al glorioso Agordat.

L'epizoozia che infieriva in quelle regioni quando partimmo da Cheren, non ci permise d'esporci alla perdita delle nostre cavalcature e dei nostri mezzi di trasporto.

La maggior parte del nostro bagaglio lo caricammo su cammelli, pur ignorando in che condizioni avremmo trovata la strada.

I nostri trentasette camelli, tutti Beni-Amer, resistettero alle fatiche conservandosi in perfette condizioni di servizio e di salute; mai durante la mia vita di viaggi trovai sì gran numero di cammelli senza fiaccature di sorta.

Percorrevamo tranquillamente senza sforzo veruno, da 4 a 4 1/2 chilometri l'ora in un terreno irregolarissimo con un sentiero pochissimo battuto, in mezzo a folti cespugli spinosi.

Lasciammo Cheren il 6 marzo seguendo la strada carreggiabile, opera degli italiani, per circa 15 chilometri sino al punto segnato metri 915 d'altitudine dalla magnifica carta dell'istituto geografico di Firenze, 6 chilometri a monte del pozzo di Agad. Da questo luogo ci dirigemmo verso il sud seguendo un sentiero, segnato sulla carta, che conduce al passo di Ummamit situato sul versante O. del monte Scialucù; è questo il punto estremo della regione rilevato dalla carta del suddetto istituto.

Discendemmo da questo passo verso S. nella valle e nel letto del torrente Escra; ne seguimmo la valle discendendo verso S-S O, ed a 19 chilometri da Ummamit passammo pel luogo ove l'Escra prende il nome di Bagharù; vi trovammo qualche capanna, avanzo di un accampamento di ascari che due anni fa tentarono, comandati, coltivazioni di dura; tre chilometri più avanti trovammo i pozzi del torrente Sciotel.

Da Sciotel arrivammo a Mansura dopo diciassette chilometri di marcia in direzione predominante S-S O, tenendoci sulla sinistra del torrente del quale attraversammo, dopo 6 chilometri, un affluente che proviene dalla regione del Laban.

I cammellieri ci condussero per una scorciatoia da Mansura al villaggio dello Sceicco Idris-Osmar, capo di una tribù Beni-Amer.

Rimontammo lo Sciagalgol verso S-E sino al luogo molto ricco d'acqua chiamato Sciagalgol-Mantai, distante 8 chilometri dal villaggio dello Sceicco Idris-Omar; quivi le mandre dei Saleh-Hendoa vengono a bere ogni due giorni; *è un luogo frequentato da miriadi di* uccelli dai colori più fulgidi e svariati; in questa stagione poi accorronvi a migliaia, per bere, galline faraone, piccioni, francolini e pernici.

Quando levammo l'accampamento caricammo un cammello di faraone, coprendolo letteralmente. Da Mantai rimontando il torrente si arriva dopo 13 chilometri e 1/3 alla confluenza *mahàber* dei due rami che formano lo Sciagalgol, sempre dirigendosi verso SS E. Il Ferfer vi sbocca in questa direzione ed il Catzecai dalla direzione sud.

Rimontammo il Ferfer per 3 chilometri onde procurarci un migliore accampamento. L'acqua scorre nel Ferfer per *un tratto di 5 chilometri in modo* permanente.

Restammo quivi tre giorni accampati. Le traccie di elefanti e di giraffe eranvi abbondantissime, ma i miei compagni di viaggio, *sportsmen* appassionati, non hanno potuto ottenere che della selvaggina di secondo ordine; qualche antilope, ed in fatto di quadrupedi serii, qualche leopardo e due specie di jene cadute nelle trappole che avevam tese.

Quando si rimonta il Ferfer, proseguendo in direzione di S-S O e S si può arrivare in sei ore di cammino a Mai-Mafalis, ma il sentiero non è superabile che da muletti montati e da cammelli scarichi.

Da *Ferfer a Mai-Mafalis impiegammo* due giorni di marcia e all'incirca ore 11 1/2 a cavallo di muletto al passo.

Le guide ci diressero dal Ferfer, partendo dal nostro accampamento, sul Catzotai, proseguendo sulla sua riva sinistra in direzione generale O S-O attraverso ad una regione delle più selvagge, ove alberi ed arbusti spinosi ci impedivano la marcia — passammo colline, ondulazioni dai sentieri appena segnati. Il terrore di questa regione è l'*acacia mellifera*, che arresta il viaggiatore ad ogni passo colle sue terribili spine doppie e curvate ad amo.

Percorsi 33 chilometri in direzione di O S-O, accampammo ai piedi di un seguito di colli, vette a pendio poco ripido che costituiscono il confine nord del pianoro del Dembelas e che seguono una direzione costante verso O N-O: l'Atalan-Catzobai superiore ne lambe il piede, descrivendo più avanti una curva in direzione N; ivi riceve un piccolo tributario che scende da una gola posta fra due rocce.

La località è chiamata Otal dai Beni Amer e Trungua dagli abitanti del Dembelàs.

Delle grandi cisterne naturali si sono formate fra le rocce nere ed in parte coperte da immensi cespugli ed ammassi di *colocasia antiquorum* che cresce spontanea, naturale.

La pianta vi prende proporzioni addirittura gigantesche.

Dall'acqua di Otal salimmo l'altura dominante, in venti minuti; la salita non è ripida. Dall'alto lo sguardo domina sino ad Agordat e Cheren. Spiccano all'orizzonte le bizzarre forme delle principali montagne. Notasi lo Zalatè a forma di becco o di naso, la massa imponente della Zadamba, il picco di Scialucù, verso nord il picco isolato dello Sciallatè (Tacai) presso Adardè.

Da Otal a Mai Mafalis impiegammo quattr'ore e mezza a passo di muletto. La strada che noi percorremmo coi cammelli carichi, non offre difficoltà alcuna per divenire ottima strada carovaniera.

Le orbe e sopratutto le spine sono al presente i solo ostacoli alla marcia.

Nel Dembelàs la popolazione si accontenta di quanto basta ai propri bisogni; paese ricco per l'Africa, povero per l'Europa.

Gli abitanti si contentano di avere i loro granai pieni di dura; il resto loro poco importa, l'estensione del terreno assicura loro un raccolto facile e certo ogni anno.

Si vede dallo stato in cui trovansi i campi, che la regione è da poco sotto la benefica influenza del lavoro.

L'abbondanza eccessiva dei sassi e delle roccie nei campi, sono prove palesi che la coltivazione è recente.

I mussulmani, numerosi nei villaggi e probabilmente ivi rifugiatisi per essere al sicuro sotto l'egida d'una popolazione che vantasi di non avere mai pagato tributo alcuno al negus, si occupano della sola industria locale; i cotoni del paese.

Nel Dembelàs non vi sono prodotti seri all'infuori di dura e cotone indigeno.

Ho osservato quivi molte carovane provenienti dal centro del Tigrè, da Axum, da Adua e che vengono per prendere costì del cotone che serve al confezionamento dei tessuti indigeni.

Il cotone del paese è di pessima qualità; non lo si accetterebbe assolutamente in nessuno dei mercati d'Europa; ha appena due centimetri di lunghezza ed è poco resistente.

Dott. G. Schweinfurth.

Il processo della Banca Romana

(Udienza di ieri).

Continuò stamane l'audizione dei testi a carico.

Vacchelli disse che nel 1880, nella riunione della Commissione del corso forzoso, chiese spiegazioni, sopra le voci circa la eccedenza nella circolazione della Banca Romana, al ministro Magliani, che rispose evidentemente impressionato dalla eccezionalità e gravità della domanda, ma non lasciò intravvedere che ne avesse conoscenza.

Magaldi descrisse le attribuzioni dei Commissari governativi presso le Banche di emissione. Disse che Biagini mandò copia della *relazione della sua* ispezione alla Banca Romana a Miceli e a Giolitti.

All'udienza del pomeriggio si intese Stringher che dice di aver esaminato i listini di borsa del 1881 e di aver visto che il corso della rendita al 91 al prezzo che il Cantoni chiedeva a Tanlongo di portare la rendita, non era cosa favolosa; perchè la rendita alla borsa di Roma faceva il corso di 90.90. Ritiene probabile che *in quell'epoca* si sia domandato il concorso di tutti gli istituti di emissione per sostenere la rendita.

Perazzi dice di essere risultato in *modo certo* che Sella fino a poco tempo prima della sua morte non era in rapporti personali con Tanlongo. Presentò alcune lettere del 1883 dirette da Tanlongo a Sella e provanti la sua asserzione. Dice che non gli risulta che Sella avesse preparato un progetto speciale bancario a favore della Banca Romana.

Perazzi dichiara ancora che i ministeri del Tesoro provvedevano a sostenere la rendita con buoni provvedimenti finanziari. Magliani seguì i metodi degli altri ministri.

Il teste dice che dovrebbe ritenere non vero qualunque altro mezzo che si sostenesse esser stato adottato da Magliani.

Gli avvocati difensori contestano tale dichiarazione.

Il senatore Allievi dichiara che durante la perturbazione dei mercati, i ministri avevano sollecitato gli istituti a reagire, ma aggiunge che tali operazioni non avevano carattere di obbligatorietà, nè era d'altra parte ammissibile che il Governo dovesse rimborsare le perdite risultanti da tali operazioni.

La parte civile presenta quindi le ricevute di Lazzaroni per le spese riscontrate, ascendenti a due milioni e mezzo.

L'udienza è rinviata a domani.

La pena di morte in Francia

A proposito del supplizio di Henry

Parigi, 26 maggio.

La coincidenza è abbastanza strana, e tale da offrire argomento di studi alla scuola nascente dei giornalisti sociologi, che in Francia, secondo l'esempio dell'antisemita Drumont, vanno trasformando i vecchi articoli di fondo (di fondo probabilmente perchè leggeri e superficiali) in interminabili studi di raffronti *storici del passato cogli avvenimenti* contemporanei.

Reinach aveva proposto alla Camera che indi innanzi i supplizii avessero luogo nell'interno delle prigioni, e, come avviene, la discussione si allargò oltre ai confini della proposta stessa, e si discusse intorno alla pena di morte.

La discussione fu abbastanza curiosa ed istruttiva; un deputato che in quanto a diritto penale ha voce di essere il Ferri, anzi il Carrara ed il Carmignani della Francia, pronunziò un lungo discorso in favore della pena di morte: pochi deputati parlarono in contrario, e la proposta dell'abolizione della pena di morte fu respinta con una maggioranza così schiacciante, che per poco non parve l'unanimità.

Quanto alla proposta Reinach non vi poteva esser dubbio sulla sua sorte: l'autore della proposta, nipote e genero del famoso Reinach del Panama, che fu *suicidato* a quel modo che sapete, è molto inviso a gran numero di opportunisti nella cui camarilla egli pompeggia sovrano, e la pubblicità dei supplizii fu votata da quella maggioranza che votò la continuazione della pena di morte.

E il caso volle che Henry fosse suppliziato appunto nello stesso giorno che la Camera respinse l'abolizione della pena di morte, e l'applicazione della medesima pena *fatta nell'interno delle* carceri.

La curiosità morbosa era da una settimana eccitata a Parigi; ogni mattino all'alba nella ristrettissima piazza della Roquette, una popolazione immensa si affollava per assistere allo spettacolo che è una delle distrazioni parigine, e, cosa strana, quando appunto si discuteva intorno al segreto dell'esecuzione, primo il potere giudiziario divulgò il segreto dell'esecuzione stessa. Infatti i giornali annunziarono ventiquattro ore prima, il giorno e l'ora del supplizio.

Carnot questa volta, come quasi sempre, fu implacabile, fu la Nemesi tremenda che non si lasciò piegare nè da sollecitazioni, nè dalle proteste di una certa stampa che chiedeva la grazia del giovane condannato, un giovane che appena era uscito dai pupilli, e che per la mente squilibrata a taluni pareva degno più che della ghigliottina, del manicomio.

Fece bene? fece male?

Non è qui il luogo di rispondere; certo è, e bisogna confessarlo, che nella sua fermezza implacabile, il Presidente

della Repubblica interpretò i sentimenti della immensa maggioranza del popolo francese. Ora, il sentimento di quella immensa maggioranza è brutalmente favorevole alla pena di morte, e gli abolizionisti non formano che una rara eccezione di eletti ingegni, i quali essendo ascritti quasi tutti ai partiti estremi, non hanno assolutamente voce in capitolo.

Dal più si discute della pena di morte, come si farebbe in piazza dalle trecche di mercato, senza spirito di umanità, senza studio delle conseguenze della pena stessa. E vi dicono brutalmente: un cane arrabbiato si sopprime senz'altro; si vuole dunque sopprimere l'arrabbiato che uccide un suo simile.

Anche questa volta la *boutade* di Alfonso Karr ha avuto gli onori della citazione alla Camera dei deputati francesi: *que messieurs les assassins commencent*, sentenziò un giorno nelle sue « Guêpes » l'autore di *Sous les tilleuls*.

Ma se i signori assassini avessero cominciato a dare l'esempio di non uccidere, avremmo forse una questione intorno alla opportunità della pena di morte?

Ho conosciuto abbastanza intimamente quel bizzarro ingegno di Alfonso Karr per poter dire che l'autore delle « Guêpes » era tutto spirito; il suo spirito però, era orpello, e null'altro; e che da una coltura classica infiori, veramente profonda, quanto a questioni economiche e sociali egli non conosceva assolutamente nulla.

Aveva dei momenti, dirò così, di divinazione, e qualche volta, riassumeva in una sintesi felice un'assioma che colpiva per la sua novità, e più ancora per lo spirito della frase.

Il suo famoso *plus ça change et plus c'est la meme chose*, è quanto più a lungo rimarrà di lui e delle sue opere, perchè questa volta lo spirito e il pittoresco della sentenza riproducono un principio *che esprime in termini curiosi* e concisi una verità sociale.

L'altra sua frase sugli *assassini* è semplicemente quel che dicono una *boutade*; è un paradosso che sotto l'orpello dello spirito racchiude la falsità che è la negazione di un principio.

* *

Di questi giorni a Caen fu inaugurato un monumento ad un uomo proclamato un gran cittadino francese.

Ora quali erano le gesta principali di quell'uomo?

Un giorno il *monumentato* di ieri (perdonatemi la parola), si presentò ad un quartiere di Parigi, uccise con una pistolettata la sentinella credendosi di chiamare alla rivolta i *soldati*, che naturalmente non si rivoltarono ed anzi arrestarono l'*assassino* che fu condannato a morte.

La vigilia del suo supplizio, Vittor Hugo scrisse in favore del condannato quattro stupendi versi che fece rimettere a Luigi Filippo che era a letto.

Il re commosso, meno implacabile di Carnot, graziò il condannato, e quel che ieri era un assassino oggi è un eroe. Se la teoria del cane arrabbiato prevaleva avremmo probabilmente avuto un *monumento* di meno e... un assassino di più.

Il male o il bene, si è che non pure in Francia ma in tutte le città d'Europa, dove che volgiamo *lo sguardo*, se guardiamo agli uomini che in diverse posture dall'alto dei loro monumenti si prestano all'ammirazione dei popoli, un ricordo si presenta alla mente — quell'uomo fu de'suoi tempi probabilmente un giustiziato; un giustiziato politico, un eroe, ma questo non toglie che l'eroe d'oggi fu il condannato di ieri. Anche alla Camera francese si è voluto fare una distinzione fra il delitto politico e il delitto comune. Ma come si fa a trovare veramente il punto dove cessa il *delitto politico* e dove comincia il delitto comune?

Se il quarto stato continua i suoi minacciosi progressi, chi ci assicura che i trionfatori dell'avvenire non facciano al suppliziato d'oggi una aureola di leggenda come fanno appunto i borghesi moderni ai terroristi di ieri che affogarono in un lago di sangue i resti del feudalismo del secolo scorso? Prendendo le cose dal lato puramente storico, o se volete psicologico, vi ha poi tanta differenza, quanto a intenzione, dagli uomini sanguinari del terrore ai bombardieri odierni che così allegramente sagrificano la vita dei poveri innocenti ad un principio da essi medesimi non ben definito?

Chi vi assicura che Vaillant, il solo che morì serenamente senza burbanza, non sarà domani nel calendario dei martiri dell'anarchismo? Ravachol il turpe assassino e ladro non è già proclamato un apostolo?

Dopo Ravachol avvennero i fatti di Barcellona, dopo i fatti di Barcellona l'*attentato* di Vaillant, dopo Vaillant, Henry, e quando Henry si avviava alla ghigliottina, altri quattro anarchici, a Barcellona, erano entrati nella cappella *per prepararsi all'estremo supplizio*.

Or dove è la morale di una pena che spinge a quel medesimo reato contro al quale la pena medesima è istituita? Perchè se non bastassero i fatti vecchi, i fatti recenti purtroppo chiariscono che la ghigliottina innanzi che scuola di morale è incitamento al delitto, e la natura umana è così fattamente strana che lo stesso spettacolo della morte invece che terrore, inspira spesso invidia negli squilibrati i quali dalla ghigliottina sperano di *farsi un nome*.

È l'eterna storia di Erostrato; oggi non si incendiano più i templi; forse verrà anche la loro volta, ma si gettano bombe!

Del resto, ha la società veramente diritto di vita e di morte sui suoi simili? E dando la società l'esempio di un simile diritto, l'anarchista che più o meno sinceramente crede ad una missione provvidenziale, non è indotto dall'esempio che gli viene dall'alto ad arrogarsi un simile diritto?

In Francia il partito estremo va acquistando ogni giorno terreno, ma alla notizia di un nuovo attentato il popolo si commuove, grida vendetta, salvo più tardi a volgere in compassione il primo sentimento d'ira o di sdegno. E questo è *anche un nuovo pericolo che presenta* la pena di morte, *quando il condannato va al suplizio ha già avuto il perdono del popolo*.

E qui viene naturale una riflessione inspirata dalle numerose sentenze capitali pronunziate ed eseguite in Francia specialmente a Parigi. Vi ha dei momenti che quel povero Deibler, il *Monsieur de Paris* non può veramente bastare alla bisogna.

La macchina funesta passeggia in su e in giù per la Francia, a troncare teste, e teste giovani.

Forse un giorno farò uno studio sui suppliziati e sullo stato morale della Capitale francese. Oggidì ancora si ha il coraggio di parlare del *coltello italiano*, quando non passa settimana, che dico? non passa giorno, che la cronaca parigina non sia funestata da delitti più *mostruosi, e, permettemi la parola, più* schifosi.

Montesquieu affermò che i grandi delitti non sono segno di decadenza presso un popolo: ma prevedeva Montesquieu i reati rivoltanti dell'odierna Babilonia?

L'ultimo delitto le avrete letto nei giornali parigini, è l'uccisione di una povera rivenditrice di profumi, assassinata da un giovanotto non ancora ventenne.

È sempre la medesima lugubre istoria: sono povere vecchie crudelmente *trucidate*; sono donne del mondo galante sgozzate nei propri letti dai loro ganzi, e gli assassini o fanno parte di bande di giovinastri, o sono Alfonsi, ruffiani dal *leggendario berretto, che fanno gazzarra* sui guadagni della donna che fa copia di sè. È il reato in quello che ha di più schifoso e di più ributtante; non si ha la scusa dell'ira subitanea, del sangue che ribolle ed offusca l'intelletto; è il delitto del sibaritismo più ignobile che riduce l'uomo più basso del bruto.

E la cronaca si ripete ogni giorno, e quando la ghigliottina si innalza sull'angusta piazza della *Roquette*, i compari assistono sogghignando al supplizio dell'amico ed assieme alle ganze, baccanti dell'orgia e degli stravizii notturni, accompagnano il sospiro del morituro con un sogghigno di scherno e di derisione. Ed affogano la vigliaccheria dell'animo nei ripetuti bicchieri di assenzio mattutino al quale chiedono l'imprestito di un mentito coraggio.

E questa è la lezione della pena di morte!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1879). Il Patriarca Marquardo concede in affitto al Comune di Cividale, per la durata di anni 6, e per il corrispettivo annuo di 600 marche di soldi, le rendite del distretto di Tolmino.

X

Un pensiero al giorno.

Se si sapesse sempre dove si va a finire, non si camminerebbe più.

X

Cognizioni utili.

Nessuna cosa più dell'aria influisce sulla nostra salute e sulle malattie, nessuna cosa al *mondo può farci vispi o abbattuti*, attivi o pigri, lieti o tristi, quanto questo elemento sottile e invisibile che penetra in ogni fibra, in ogni cellula del nostro corpo, entrando in molteplice amplesso con tutti i nostri tessuti, con tutti i nostri organi.

Lo stesso uomo, mangiando, bevendo e vestendosi sempre alla stessa maniera, può vivere vent'anni e può viverne ottanta, può lavorare sempre o sempre allegramente, o può ammalarsi dieci volte all'anno, secondo l'aria che respira.

X

La sfinge. Monoverbo.

g U r

Spiegazione del monoverbo precedente.
PEDESTRE (*pede a tre*)

X

Per finire.

Un marito è in punto di morte e fa chiamare il notaio.

— Io lascio a mia moglie centomila lire in rendita vitalizia.
— Benissimo: ma se ella si rimarita?
— Allora, duecentomila!
— ??!!!
— Oh, non glielo lascio mica per lei! Le lascio per suo marito. Poveromo! Le avrà duramente guadagnate.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gorizia, 29 maggio.

Due buone idee — Il Congresso generale della « Lega » — Incendio precauzionale — Unione ginnastica goriziana.

Il comitato siede sulle cose della nostra Esposizione artistica, *ma non vi si addormenta*; ha frequenti nuove buone idee, e ve ne segnalo una eccellente, quella di abbinare alla detta Mostra una di fiori freschi e piante ornamentali, che incomincerà al primo settembre. I fiori ornamento d'ogni festa, saranno una delle grandi attrattive dell'Esposizione, mettendovi la potente seduzione della freschezza e del profumo. Bravo il comitato! Anche per i fiori vi saranno premi e medaglie.

Altra eccellente idea è quella di dare un'opera di tutta novità; in quella occasione si darebbe nientemeno che la *Manon Lescaut* di Massenet; vedete che si fanno le cose bene. Qualcuno veramente avrebbe dello preferenze per l'*Aida*, che per Gorizia sarebbe totalmente nuova; ma la scelta sembra fissata sulla *Manon*.

* *

Sapete a quest'ora meglio di me che il Congresso generale della « Lega » venne fissato dall'egregia Direzione centrale per il 30 giugno p. v. È un'ottima scelta, fatta con eccellenti criterii e che combina perfettamente. Gli ospiti pregiati che favoriranno in quell'occasione avranno propizia la stagione e propizio il momento. Venerdì 29 la città, per antica tradizione e costumanza, sarà in festa, e più lo sarà quest'anno, perchè in tal giorno si celebra con festa pubblica la commemorazione del 25 anni dell'istituzione del Corpo dei pompieri. Il giorno 30 sarà destinato alla *Lega*, e il susseguente, per essere pure giorno festivo, potrà dar adito ad escursioni e lieti ritrovi. Al 30 giugno dunque, e fin d'ora il benvenuto ai nostri ospiti.

* *

Iersera, verso le 8, da uno dei rioni alti della città si credette di scorgere un incendio verso la fabbrica di fiammiferi Lebherz. Si accorse, e si accertò che non si trattava d'incendio; semplicemente, per ordine medico, e per misure precauzionali, si era dato fuoco ad un letto nel quale era giaciuto un soldato disertore preso e tornato in Europa sul *Colombo*, il piroscafo viaggiante con ammalati di febbre gialla a bordo.

Il soldato disertore è ora all'ospitale militare, segregato, per sorvegliare se si presentassero *sintomi sospetti*.

* *

Domenica sera molta gente, specialmente signore, al trattenimento sociale di drammatica e musica in Palestra. La signora Engely-Bagnalasta ed il signor Clemente Ortali, con le loro belle voci di soprano e baritono, furono molto applauditi in unione al bravo maestro signor Penso; e ciò sia detto senza dimenticare il coro sociale sempre distinto, e che provò la sua diligenza ed abilità col coro dei pellegrini nel *Tannhäuser*. L'Ortali cantò egregiamente l'aria del *Re di Lahore* e dovette ripeterla. L'orchestra eseguì accuratamente due pezzi uno dei *Promessi sposi*, l'altro della *Mignon*. Anche la parte drammatica sostenuta dalle signorine Bradaschia e Citter e dai signori Feichtinger e Locar, riscossero applausi. Serata insomma brillantissima.

UN BUON PRETE.

Pantianicco, 28 maggio.

Da una cartolina qui diretta da Ampezzo, rilevo le precise: « Al parroco di « Socchieve hanno fatti funerali. Tutti « lo piangevano dirottamente. Ora si « capisce ch'era proprio un buon prete, « tutto cuore, vero tipo evangelico ».

Io lo conoscevo ancor prima che venisse eletto parroco a Socchieve, e quindi da circa quarant'anni. Lo tenni sempre per *un prete alla buona, di vecchio* stampo, e di un cuore eccellente, e sempre lo accolsi volentieri in casa mia. Chi avrebbe detto, quando un mese fa venne a visitarmi sapendo che, come al solito, sarei disceso al piano, non lo avrei veduto mai più?

Da qualche anno sentivasi indisposto, in casa mia, l'ultima volta che fu, disse, quasi scherzando, che un medico dopo di aver visitato lui, ed i due parrochi di Preone ed Enemonzo, ebbe a dire che nel giro di pochi mesi sarebbero morti tutti tre, e soggiunse: quelli di Preone e d'Enemonzo se ne sono andati, ed ora tocca a me di seguirli.

Pre Francesco De Franceschi, nato a Castions, presso Paluzza, sentiva il bisogno di far del bene, e specialmente la carità ai poverelli, e nessuno ha potuto conoscerlo e giudicarlo meglio dei suoi parrocchiani, che ora piangono la sua dipartita. Sia benedetta l'anima sua anche ne'la *memoria dei posteri*.

Quando un parroco, dopo sì lungo religioso servizio, al suo decesso, viene da tutta la popolazione piangente accompagnato all'ultima dimora, questa è la prova che fu un vero buon prete, ed un buon prete può far molto bene.

Sperava di rivederlo al mio ritorno fra le carniche montagne, e la sua mancanza mi stringe il cuore.

Questo ricordo valga a confermare la benevolenza che io conservava verso quel prete buono e caritatevole.

Paolo Beorchia-Nigris.

Gradisca, 28 maggio.

Il Congresso dei Podestà del Friuli.

I Podestà qui convenuti per concordarsi sulla persona del candidato al seggio dietale provinciale per questi Comuni, tennero, sotto la presidenza del signor conte Rodolfo Pace di San Vito, una radunanza, nella quale però si decise di passare l'incarico di fissare la scelta ad un Comitato che riuscì composto dei seguenti signori Podestà: Blasig, Bregant, Caligaris, Claricini, Macorig, de Michelini, conte Pace, Susana e Vorgna.

Questi nove Podestà dovranno scegliere il candidato fra i seguenti: Virgilio Gasparini, podestà di Villesse; Vincenzo Michieli, podestà di Campolongo; conte Giacomo Panigai, podestà di Scodovacca. Il signor Pietro Olivo non è del numero, perchè declinava la candidatura. *Tutti i Podestà s'impegnarono* che, fatta la scelta di un candidato, tutti convergerebbero ad esso l'interesse elettorale, senza dissidii e senza screzii di sorta, il che è il vero modo per dimostrarsi patrioti sinceri e per assicurar la vittoria ai propri principi nazionali.

Monfalcone, 28 maggio.

Rappresentazione a scopo pio.

Domenica 3 giugno, alle ore 20, nel salone teatrale, il noto illusionista triestino signor Antonio Molini, *si produrrà* gentilmente a beneficio totale della pia Casa di ricovero, con un variato programma. Suonerà negli intermezzi l'orchestra sociale.

Ufficiali austriaci di Stato Maggiore al confine

Gorizia, 29 maggio.

Ieri mattina verso le 10 giunsero nella nostra città gli ufficiali di Stato Maggiore dei quali abbiamo preannunziato l'arrivo, e quasi tutti presero alloggio all'Hôtel Meridionale del signor Teodoro Gunkel. Domenica da Monfalcone si recarono a Gradisca dove pernottarono. Sino dal primo aprile partirono da Vienna per un viaggio d'istruzione. Quegli ufficiali sono comandati dal generale di artiglieria barone Beck capo dello Stato Maggiore, e da Adelberga e Sessana venerdì giunsero a Comen ivi pernottarono. Sabato erano a Monfalcone.

Oltre al generale comandante vi sono altri 5 generali, poi 40 ufficiali superiori di Stato Maggiore e oltre 100 soldati di varie armi. Da qui gli ufficiali faranno con ferrovia una gita a Pola per ispezionare quel porto di guerra, indi faranno ritorno qui per proseguire il viaggio per Canale, Caporetto, Plezzo, Predil e Klagenfurt.

Durante il loro soggiorno a Pola, la bassa forza rimarrà qui.

L'orario della nuova ferrovia friulana

Monfalcone-Cervignano

Ecco l'orario dei treni che dal 10 giugno in poi circoleranno sulla nuova ferrovia friulana.

Da Monfalcone partiranno:
Alle ore 6.05 e 10.35 ant., 6.05 e 10.40 pom.

Da Cervignano:
Alle 4.50 e 8.25 ant., 2.05 e 4.20 pomeridiane.

I 17 chilometri che corrono tra Monfalcone e Cervignano vennero percorsi in 55 minuti.

Alle domeniche e feste vi sarà un treno facoltativo in coincidenza col treno-gita che parte da Trieste alle 2 pom. e che fa ritorno alle 11.48 pomeridiane.

Avvelenatrice di polli. A Claut (Maniago) certa Filomena Oliva fu denunciata all'Autorità giudiziaria per aver avvelenato con mistura di fiammiferi tredici polli del valore di lire 20 in danno di Giovanna Fabbro.

UNA ANNEGATA

Domenica mattina venne trovata una donna sui quarant'anni annegata sulla scogliera di Barcola a Trieste. La donna era completamente ignuda meno un piede che portava calza e stivaletto.

In proposito il *Piccolo* di ieri scrive: « Durante tutta la giornata, fu un viavai di gente che si recava alla cappella mortuaria di S. Giusto a vedere il cadavere, ma non fu potuta identificarla. Fra altri, una tale Rosa Peresson, guardato lungamente il cadavere, espresse il dubbio potesse essere quello di sua sorella, ma non potè fermarsi su questa supposizione, essendo quel corpo tutto pieno di contusioni e quasi irreconoscibile. Ella non potè neppure riconoscere lo stivale e la calza quali appartenenti a sua sorella. Questa però, a nome Oliva Gorza, d'anni 38, domestica, nubile, da Palmanova, abitante in via del Rivo n. 6 pianterreno, mancava da casa sua fino da lunedì scorso. Aveva pendenti d'oro agli orecchi e catenella con crocetta al collo. Alla sorella aveva detto che voleva partire per recarsi al proprio paese.

« Appena la Peresson ebbe appresa dai giornali la notizia del cadavere rinvenuto a Barcola, non cercò un'attinenza fra i due fatti: di quel rinvenimento e della scomparsa di sua sorella; ma, più tardi, ripensandoci, fu colta da tale triste pensiero e volle recarsi a San Giusto. Ella telegrafò pure a Palmanova ed in altre direzioni ai parenti, ma fino a ieri non aveva ottenuta alcuna risposta.

« Ieri si sparse la voce che a Barcola fosse stata trovata una sottana bianca, gettata dalle onde sulla spiaggia. Un impiegato del Magistrato civico si recò colà per appurare tale notizia, ma si rilevò essere del tutto cervellotica. »

Violenze ed arresto. In Attimis, le guardie di finanza Gaetano Vannini ed Eugenio Stefanin fermarono Giuseppe Turco e la di lui moglie Rosa perchè ritenevano che importassero dall'estero oggetti di contrabbando. Nel praticare la perquisizione incontrarono, da parte del primo, viva resistenza e violenza e la guardia Vannini riportò una lesione alla mano destra prodotta da arma da taglio giudicata guaribile in giorni tre. Il Giuseppe Turco venne arrestato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Fiera di San Canciano. Ieri poco concorso d'animali, perchè l'agricoltore dove attendere ai molteplici lavori dei campi. Si era spiegata un'ottima disposizione agli acquisti, ma stante la scarsità dei capi bovini, di affari ne seguirono pochi, ma di bestie scelte. I prezzi non subirono notevoli variazioni in confronto di quelli fatti nell'antecedente fiera di San Giorgio (23, 24 e 25 *aprile*). I buoi *si acquistarono la* maggior parte dai provinciali, qualche affare fu fatto anche da negoziauti veneziani. Quasi tutti i vitelli vennero comperati dai toscani.

Si contarono in complesso n. 520 capi bovini divisi così: 70 buoi, 195 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 215 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 15 paia di buoi, 80 vacche, 15 vitelli sopra l'anno e 100 sotto l'anno.

Si definirono affari ai seguenti prezzi: Buoi al paio lire 580, 610, 890, 900, 1040, 1090; slavi 310, 370, 450, 480. Vacche nostrane a lire 178, 180, 198, 200, 245, 280, 310, 400; slave 84, 85, 92, 97, 108, 125, 130, 132.

Vitelli sopra l'anno a lire 146, 148, 150, 156, 180, 210; sotto l'anno 39, 59, 60, 65, 69, 75, 76, 77, 78, 84, 85, 93, 94, 98, 100, 102, 104, 110, 115, 118, 119, 121, 125, 128, 129, 130, 132, 133, 134, 136.

Cavalli 65, asini 7. Venduti tre cavalli a lire 35, 70 e 87; due asini uno a lire 13, l'altro 27.

Nomina. L'on. Marinelli fu nominato vice presidente del consiglio direttivo del comitato fiorentino della Società *Dante Alighieri*.

La Società udinese di tiro a segno. Troviamo nella *Sera* che la Società udinese di tiro a segno, nella gara di tiro a segno a Milano, conquistò nei premi di rappresentanza il 17° posto e si ebbe quindi la medaglia d'argento. Fino al 10° posto sono stati premiati i primi tre con corone d'argento, gli altri con medaglie d'oro. Dopo la Società di Udine vengono altre otto Società pur esse premiate con medaglia d'argento.

Foglia di gelso. Sul mercato d'oggi si fecero i seguenti prezzi:

Sfogliata da lire 14 a 22 al quintale. Con bastone da 9 a 18.

Per la classe 1874. È imminente la pubblicazione del decreto che accorda agli iscritti alla classe 1874 di contrarre il volontariato di un anno anche dopo estratto il numero.

Decesso. È morto a Venezia il notaio Giuseppe Sartori, da pochi giorni presidente del consiglio notarile. Aveva circa settant'anni. Era ammogliato a una nipote del defunto cardinale Asquini di Fagagna.

Lascito di beneficenza. Fra i vari testamenti lasciati dal signor Giorgio Aghina, ieri defunto, se ne trovò uno, e dicesi che questo sarebbe l'ultimo, col quale egli lasciava l'intera sua sostanza, meno due legati, alla Congregazione di Carità con speciale riguardo ai poveri della parrocchia di San Nicolò.

L'avv. co. cav. Ronchi ha posto ieri i suggelli nell'abitazione del defunto la di cui sostanza si valuta a circa 200 mila lire.

P. S. Ora sappiamo che la notizia è positiva; il testamento è del 1889 scritto tutto pugno del testatore.

Ancora la conferenza sul socialismo. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Splendida davvero riuscì la conferenza tenuta al Circolo di studi sociali dal giovane signor Antonio Desanti, della Sezione di Roma, sul tema: *Socialismo moderno e i suoi scopi.*

Dipinse mirabilmente dapprima il quadro della società attuale facendo risaltare con facile ed eloquente parola, tutte le miserie, tutti i mali e tutte le prepotenze che affliggono oggi le classi povere e lavoratrici.

S'intrattenne poi sugli scopi del socialismo scientifico a base di evoluzione citandone e dimostrandone chiaramente il programma.

Parlò inoltre sull'istituzione e sull'importanza delle Camere di lavoro, augurandosi di saper presto quella nascente di Udine, definitivamente costituita, esortandola a tener sempre alta la bandiera della giustizia a vantaggio del proletariato friulano.

Narrò come egli stesso fu vittima dello sfruttamento attuale, poichè essendo impiegato ferroviario ed avendo dovuto abbandonare il servizio perchè costretto dalla leva a servire l'esercito, non fu poi più riassunto nel suo posto dall'Amministrazione dell'Adriatica.

I numerosi intervenuti (circa 300) interruppero applaudendo parecchie volte il giovane oratore e gli fecero da ultimo una caldissima ovazione. » *X. Y.*

Sponsali. Oggi si celebrarono le nozze del signor Luigi Morgante con la gentile signorina Caterina Vittorio.

Agli sposi mille auguri.

L'amico *S. C.*

Operazione chirurgica. Ci viene riferito che la scorsa notte il dott. Luigi Rieppi eseguì, in questo Ospitale civile, un taglio cesareo. L'operazione riuscì felice, trovandosi oggi la madre in buone condizioni e il bambino vivo e vitale.

Per quanto sentiamo è la seconda operazione di questo genere che l'egregio dott. Rieppi eseguì in breve periodo nel nostro Ospitale con esito felicissimo. Al bravo operatore facciamo le nostre congratulazioni.

Tre dita schiacciate

Stamattina verso le 6 alla nostra Stazione ferroviaria avveniva un disgraziato accidente. Il manovale avventizio, addetto alla manutenzione, Giovanni Zaninotto d'anni 46, da Pasian di Prato, stava caricando con altro manovale delle roteje, quando inavvertitamente essendo sfuggita una di esse dalle mani, andò a cadergli sulla mano sinistra, schiacciandogli tre dita, l'indice, l'anulare ed il medio.

Venne subito chiamato il medico ferroviario dott. D'Agostini, il quale gli prestò le prime cure, dopo di che il Zaninotto venne accompagnato all'Ospitale civile.

Il caso disgraziato è piuttosto grave, specialmente per un povero manovale, poichè credesi che si dovrà procedere alla disarticolazione dell'indice e del medio delle dita *rimaste schiacciate*.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 e mezza si darà il dramma in versi in due atti ed un prologo: *Paolo* dell'avv. Domenico Galati.

Avviso d'asta.

Alle ore 10 ant. del 14 giugno 1894 in questo Civico Ospedale seguirà l'asta ad *unico incanto* per ricostruzione di stalla ed aja in Plasencis pell'importo di lire 1213.11.

Per le altre indicazioni gli aspiranti si rivolgano alla Segreteria Spedaliera.

Udine, 29 maggio 1894.

Il Presidente
A. di Prampero

Il Segretario
P. Ferrario

Beneficenza. Il benemerito Consiglio d'Amministrazione della Banca d'Udine, assegna agli orfanelli e figli del popolo raccolti dalle strade, ricoverati nell'Ospizio Mons. Tomadini, lire cinquanta.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 5 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 30 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.9	749.2	749.7	749.9
Umido relat.	56	52	37	69
Stato di cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad m	—	—	0.4	2 6
Vento (direzione	—	SW	NE	E
Vento (vel. Kilom.	—	6	3	1
Term. centigr.	10.2	14 6	19.6	17.8

Temperatura (massima 24 2
(minima 10.0
Temperatura minima all'aperto 8.0
Nella notte 111 ; 10.0
Tempo probabile:
Venti deboli freschi meridionali — Cielo vari — qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 29.
Presidenza *Biancheri*.

Morin risponde ad una interrogazione di Canegallo circa i bisogni che hanno potuto determinare l'acquisto del piroscafo « America » e circa le spese sostenute per renderlo atto ai servizi della R. Marina. Canegallo si dichiara perfettamente soddisfatto.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziari.

Vendramini desidererebbe che si appianasse il dissenso tra il Governo e la Commissione essendovi tra essi vari punti di contatto.

Cambray Digny ritiene eccessivo il fabbisogno ferroviario, vede necessario abbandonare il sistema protezionista; voterà la maggior parte dei provvedimenti *ma non il dazio sul grano* e la riduzione della rendita.

La Camera è stanca; da varie parti si domanda: *chiusura! chiusura!*

Pellerano svolge il suo ordine del giorno; in complesso è d'accordo col ministro nel fine, ma dissente nei mezzi; parlano ancora Della Rocca, Sani Giacomo, De Nicolò, Tecchio, Socci, De Bernardis, Fagiuoli.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Si comunicano le solite interrogazioni. Crispi risponde subito a quella di Giordano Apostoli circa la notizia divulgatasi di un conflitto che sarebbe avvenuto nella scorsa notte fra carabinieri e latitanti nella *Provincia di Sassari*.

Giordano si compiace che i latitanti siano stati assicurati alla giustizia, tributa omaggio all'opera dei carabinieri, e a nome anche dei suoi concittadini rende un tributo di onore e di rimpianto al valoroso maresciallo che cadde vittima del dovere *(Benissimo approvazioni)*.

E la seduta termina.

L'ON. NICOTERA

Vico Equense 29 — Il miglioramento di Nicotera perdura, accentuandosi. L'infermo presenta una coscienza lucidissima, parla, deglutisce e respira senza difficoltà.

La sua forte fibra fa ancora sperare nella guarigione. Alcuni medici cominciano a credere che si sia sbagliata la diagnosi e che non trattisi di trombosi cerebrale. Baccelli ha telegrafato credere anche lui sulla possibilità di guarigione.

Nicotera parlò stasera ai visitatori; sorrise e scherzò.

Stamane si è fatto accendere uno sigaro; aspirò due boccate.

Dalla visita fattagli dal dott. Bianchi, dell'Università, si confermano le speranze.

Continua la valanga dei dispacci.

La cattura di due famosi briganti sardi

Cagliari 29 — Stanotte alle ore 10 furono catturati i pericolosissimi latitanti De Rosas ed Angius dopo un conflitto in cui trovò la morte il *maresciallo dei carabinieri Audisio*.

Il latitante Delogu ed alcuni favoreggiatori fuggirono.

La cattura di Derosas e l'Angius restituisce la tranquillità nella provincia di Sassari.

Il fatto si svolse ad otto chilometri da Sassari.

Il monopolio degli alcools

Dicesi che oggi il banchiere Weilleischott, abbia presentato al Ministero delle finanze il compromesso con gli industriali Sessa, Castiglioni e Branca, per l'esercizio del monopolio degli alcools. Weilleischott procede d'accordo con banchieri inglesi e tedeschi per costituire un sindacato per l'industria dello spirito.

Oppenheim, agente della casa Warchauer, è partito da Roma per far firmare alla sua casa il compromesso.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

80 voti di maggioranza

L'*Agenzia Italiana* calcola al Ministero una maggioranza di 80 voti nella prossima votazione sui provvedimenti finanziari.

La *Tribuna* crede che la votazione sui provvedimenti finanziari possa avvenire sull'ordine del giorno Fortis, favorevole al ministero.

La liberazione di Roma

Gli onorevoli Baccelli e Caetani e il sindaco Ruspoli ebbero ieri una conferenza per la formazione di un comitato nazionale per celebrare il 25° anniversario della liberazione di Roma.

La festa dello Statuto all'estero

Il Ministero degli esteri ha dato istruzioni ai nostri rappresentanti diplomatici perchè la ricorrenza dello Statuto sia degnamente festeggiata dovunque ci sono delle colonie italiane.

La crisi francese

Parigi 29 — Si assicura che Dupuy terminò le pratiche per la formazione del gabinetto che rimane così costituito: Dupuy presidenza, interno e culti; — Guerin, giustizia; — Hanotaux oppure Cambon esteri; — Poincare finanze; — Leygues istruzione; — Mercier guerra; — Felix Faure marina; — Barthou lavori; — Delcasse colonie; — Courties commercio; — Viger agricoltura.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli.

Milano, 29 maggio.

Nessun cambiamento da segnalare nella giornata odierna.

I detentori o non vogliono trattare o avanzano pretese in aumento sugli ultimi prezzi fatti, sapendo bene che così facendo, è impossibile trovino oggi l'acquirente.

I compratori si mantengono sempre riservati, pur indagando le oscillazioni della piazza.

Diversi affari in bozzoli nuovi vennero ultimamente stretti, ma tutti a rapporto; a prezzi finiti non se ne conoscono.

Fino ad oggi l'andamento dei bachi è buono, salvo piccoli lamenti per calcino e per flaccidezza che si ripetono ogni anno. L'epoca critica del filugello sta per arrivare, e questa, col tempo incostante che abbiamo, ci lascia tutti nell'incertezza.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 30 maggio 1894.

	29 mag.	30 mag
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coup.	87 97	87 26
» fine mese	87.46	87.31
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88. —	88. —
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	295.—	296.—
» 3 % Italiane	272.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	473.—	472.—
» » » 4 ½	474 —	474.—
» 5 % Banco di Napoli	431.—	121.—
Fer. Udine-Pont.	426.—	428.—
Fondo Casse Risp. Milano 5%	508 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	810.—	780.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	100.—	100.—
» Veneto	200.—	198 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	590.—	588.—
» » Mediterranee	445.—	442.—
Cambi e valute		
Francia cheque	111.¼	111.16
Germania »	187 ½	187.—
Londra »	27.90	27.96
Austria e Banconote »	223.½	224 —
Corone in oro »	1.12	1.10
Napoleoni	22 20	22.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	73.45	73.50
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.35	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	16.35	M. 13.10	13.55
O. 19.45	20.—	O. 17.55	18.25

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.35	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.59

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.50
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.50
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.53	18.10	S. T. 19.50

—(Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco)—